Mercoledì 13 Marzo 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Garibaldi

UDINE - Anno XVII - N. 61

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea

Mazzini e il socialismo

Il prof. Felice Momigliano, del quale il nostro giornale si onorò di pubblicare varie volte alcuni scritti, ha scritto recentemente sulla *Critica Sociale* di Filippo Turatti un articolo sul grande agitatore Giuseppe Mazzini e sul socialismo.

Ci piace però di far notare, come premessa all'articolo, che il Momigliano dimostra ora un nuovo atteggiamento del suo pensiero che si è avvicinato di più alle correnti della filosofia hegeliana.

Non è vero che il «socialismo moderno sia una derivazione delle dottrine positive». Non starò a ripetere male quanto molti valentuomini hanno spiegato bene, e primo, fra tutti, da *noi*, Antonio Labriola: la filiazione diretta dell'ideologia marxista dalle teorie hegeliane. Non ricorda di Bonardi il successo.... negativo ottenuto dal Ferri che, con innegabile abilità avvocatesca aveva tentato di fare andare a braccetto il socialismo con Darwin e con Spencer?

Non sussiste che Giuseppe Mazzini sia stato implacabile nemico della dottrina evulativa. Badiamo: egli non è nè volle essere un naturalista, perchè il suo temperamento fu quello di un apostolo della morale. Accettò il *divenire* hegeliano, nè più nè meno come più tardi l'accettò il Marx, con questa differenza per altro, che il Mazzini riconosceva l'indefinito progresso umano, come disegno provvidenziale, il Marx fece scaturire questo progresso dai conflitti reali dei vari elementi, primi fra tutti gli economici che costituiscono l'ordito della società.

Il concetto evolutivo mazziniano è quello predicato da un altro grande socialista autentico: Ferdinando Lassalle. Giuseppe Mazzini non è un critico, è un dogmatico. Perciò non esercitò il suo ingegno per rintracciare l'origine naturale nel fenomeno religioso: ma non mi pare cosa seria volere appaiare il Dio di Mazzini col Dio del vecchio e del nuovo testamento. Il Dio di Mazzini è una categoria dell'ideale, è il Dio che benedice ad ogni rivendicazione giusta, è il Dio delle barricate e delle insurrezioni del 48. Trasformare questa concezione ideale rivoluzionaria, democratica di Dio, nel Dio della Santa Alleanza, nel Dio del De Maistre, del Bonald e anche un poco del Rosmini, dimostra che si può essere valorosi naturalisti senza avere penetrato a fondo la storia del pensiero in Europa nella prima metà del secolo XIX.

E' appunto da questo Dio che scaturisce dietro di noi l'idea del *dovere*; è questo *dovere* che comanda a ciascun uomo di non servirsi mai del proprio simile come di mezzo, ma di riconoscere in ogni essere morale un fine a sè. Interpretiamo in linguaggio moderno questa concezione, che cosa vi troviamo?

Nessun uomo può imporre la propria volontà ad un altro uomo, violentandone la coscienza, premessa mazziniana della repubblica democratica; nessun uomo può sfruttare un altro uomo, premessa mazziniana dell'abolizione del salario. Che codino quel povero profeta!

Il quale combattè anche il materialismo filosofico. Vi par poco? Lo combattono anche quei fossili che si chiamano Spencer, Ardigò, Wundt! Il materialismo è teoria superata oramai dalla coscienza pensante moderna. Non solo. Ma nel tempo in cui scriveva Mazzini, il sensismo nel secolo XVIII aveva esaurito il suo contenuto rivoluzionario ed era diventato la dottrina officiale di molti governi reazionarii. Tanto è vero, che l'Austria, la quale proteggeva la «Biblioteca Italiana», rivista che in filosofia inclinava al sensismo, perseguitava e sopprimeva il «Conciliatore», che era l'organo dei romantici in letteratura, degli idealisti in filosofia.

Non sussiste che le dottrine di Mazzini siano impeciate di misticismo. Il misticismo, nel senso volgare, implica rinunzia all'azione; l'idealismo di Mazzini è attuoso ed operoso. La vita per lui non è contemplazione, ma missione. Pensiero ed azione! Ha un vero furore di azione, perciò accetta le teorie fondamentali dell'idealismo fondendole nel suo stile dinamico.

Dal Condorcet accoglie l'idea del progresso indefinito dell'umanità; dal Herder l'idea della missione dei popoli; dal Mill alcuni principii fondamentali rivolti a combattere il gretto utilitarismo del Bentham, impotente a spingere individui o popoli alla riscossa politica o morale. C'è dell'ecletismo nel suo sistema, ma i varii elementi dialettici sono unificati dal principio direttivo, morale e patriottico ad un tempo. La meta, che egli addita all'umanità, è quella segnata dallo Spencer quando riguarda come società limite quella in cui l'altruismo avrà preso il posto dell'egoismo; è quella segnata dall'Ardigò e da quanti sentono le esigenze dei tempi nuovi.

Le idealità di Giuseppe Mazzini sono vive ed operose. C'è nelle sue pagine il germe per ogni rivendicazione.

Si capisce che tra lui e Marx ci sia più d'un divario: il primo è un moralista, il secondo un economista; il primo fonda il suo sistema sulle qualità buone della razza umana; il secondo sull'istinto egoistico, si chiami egoismo individuale od egoismo di classe.

Camera dei Deputati

Nell'Amministrazione della Finanza e delle Poste

Roma, 12 — La seduta comincia alle 14.5.

Cimati s. s. alle finanze rispondendo all'onor. Campanozzi, dichiara che l'agente delle imposte Concetto Sgarlata è stato deferito al Consiglio di disciplina per un'articolo da lui pubblicato pieno d'improperi verso l'amministrazione.

Campanozzi ritiene che nella persona di quel funzionario siasi voluta colpire l'Associazione Nazionale del personale delle imposte dirette.

Battaglieri s. s. alle Poste rispondendo allo stesso Campanozzi, dichiara che il meccanico Alessandro Pedrocco di Perugia è stato deferito al Consiglio di disciplina sotto varie accuse fra cui di violazione del segreto d'ufficio. Il Consiglio di disciplina ritenne non esservi prova sufficiente della stessa sua responsabilità.

L'Ufficiale postale Giovanni Bonura di Palermo è stato ugualmente deferito per varie contravvenzioni alla legge sullo stato giuridico degli impiegati. Essendo ancora pendente il giudizio è doveroso astenersi da qualsiasi apprezzamento.

Pro e contro Giordano Bruno

Falcioni S. S. all'interno rispondendo all'on. Podrecca espone che il 16 febbraio doveva ad iniziativa delle associazioni anticlericali romane commemorarsi Giordano Bruno. Poichè l'oratore doveva essere l'on. Podrecca e poichè il partito cattolico aveva chiesto di tenere contemporaneamente un'altra riunione in piazza, l'autorità vietò ad ambo le parti di tenere pubblici comizi.

Podrecca lamenta che di fronte alle proteste di una parte politica il governo abbia abdicato alla propria autorità e recato offesa al diritto di riunione e di manifestazione del pensiero.

L'approvazione dei bilanci

Seguito della discussione del bilancio preventivo del Ministero degli Interni.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo del bilancio e l'articolo unico della legge.

Si discute e si approva il progetto per l'aumento della spesa straordinaria consolidata del ministero dei lavori pubblici.

Indi si discute il bilancio preventivo del ministero dei lavori pubblici.

Lucifero ricorda l'entusiasmo patriottico con cui le leggi sulla Calabria furono proposte dal governo e approvate dal parlamento e nota che con tale entusiasmo contrasta la lentezza della esecuzione.

Cavagnari chiede conto della lentezza colla quale procedono i lavori del nuovo palazzo di Montecitorio.

Parlano *Rattone, Celesia, A. Pozzo*, facendo raccomandazioni.

La seduta termina alle 18.45.

Domani seduta alle ore 14.

Il deputato di Teano

Caserta, 11. — Elezioni politiche nel collegio di Teano. Votazione di ballottaggio. L'adunanza dei presidenti, coll'intervento di tutti, meno quello di «Roccadevandro» che inviò gli atti direttamente alla Giunta delle elezioni, proclamò eletto l'avv. Giuseppe Lonardo contro l'avv. Leonardo Zanfagna.

L'aviatore Tabuteau da Pau a Parigi

138 km. l'ora

PARIGI 12. — L'aviatore Tabuteau ha compiuto il viaggio Pau Parigi con tappe a Poitiers e a Étampes in 5 ore e 12 minuti di volo ossia con una media di 138 km. all'ora, egli ha quindi battuto i records di distanza e velocità finora raggiunti.

LA GRAVISSIMA SITUAZIONE IN INGHILTERRA

5 milioni di disoccupati — 200 mila affamati

LONDRA 11. — La federazione dei minatori decise ad unanimità di accettare l'invito del primo ministro di conferire con i padroni.

Si dice che i proprietari delle miniere del Galles settentrionale abbiano accettato il salario minimo.

La situazione commerciale e industriale continua a peggiorare. Si calcolano a cinque milioni e mezzo le persone direttamente colpite dalla crisi e a 200 mila quelli che incominciano a soffrire la fame.

Madre a undici anni

VIENNA, 12 — Si comunica da Lenz che a St. Pölten una ragazzina di 11 anni, che frequentava ancora la scuola, partorì una bambina benissimo sviluppata. La giovanetta si rifiuta ostinatamente di dare il nome di chi la rese madre.

LA GUERRA

L'emigrazione la guerra

Ci siamo intrattenuti più volte dei rapporti italo-argentini. Anche prima dell'ultimo incidente, sostenemmo che le relazioni fra i due paesi dovessero essere regolate stabilmente, con patti ben chiari, al fine di evitare malintesi perniciosi, e quindi nocivi allo svolgersi delle relazioni stesse.

La nostra voce rimase inascoltata e si dovette avere l'incidente sanitario della scorsa estate per accorgerci della necessità di patti scritti solennemente sanzionati e tali da richiedere scrupoloso adempimento.

Comunque, l'incidente a cui abbiamo accennato, ha persuaso i due governi della necessità di seguire regole costanti e sicure.

Per tali motivi si iniziarono delle trattative che sono tuttora in corso e le quali non procedono con la speditezza che sarebbe desiderabile. E la mancata rapidità dipende questa volta dal Governo italiano, il quale dopo avere troppo concesso prima, troppo domanda ora. Cade dall'una all'altra esagerazione. Si può credere, a prima vista, che non sia mai eccessiva ogni domanda intesa a tutelare i nostri lavoratori impiegati al di fuori dei confini d'Italia. Noi crediamo invece che si debba chiedere solo ciò che si può ottenere: cioè quanto basta, di fatto, a garantirci contro dolorose sorprese avvenire. Diversamente si rischierebbe di perder tutto anche ciò che avrebbe adeguata efficenza pratica, con danno di coloro il cui interesse si negozia.

Ci si informa che il Governo di Roma abbia chiesto l'applicazione di misure non contemplate da alcuna legge argentina, misure che nemmeno in Italia sono ancora adottate. Ora questo è eccessivo e non vorremmo che tutto andasse a monte per una questione poco pratica o quasi di puntiglio. Le domande del Governo italiano sarebbero le seguenti: 1. garanzia di un minimo d'indennità per gli infortuni nell'industria e nell'agricoltura; 2. garanzie speciali per il contratto di lavoro per stagione; 3. adesione della Argentina alla convenzione sanitaria internazionale di Parigi. Ora come possiamo domandar noi un minimo d'indennità per l'infortunio nell'agricoltura quando anche in Italia, non soltanto nell'Argentina, manca una legge di questo genere? Non è eccessiva simile richiesta? Il Governo di Buenos Ayres dovrebbe presentare e far votare un atto legislativo che, tra l'altro, riuscirebbe molto oneroso agl'imprenditori agricoli dell'Argentina, i quali si agiterebbero per farlo rigettare. Probabilmente il Governo di Buenos Ayres timoroso d'esporsi ad uno scacco, non accetterà certo una simile proposta.

In verità, sotto questo riguardo, ci sembra che il Governo italiano proceda con poca prudenza; sempre a fine di bene si capisce, ma non col deliberato proposito di venir presto ad una ragionevole conclusione.

In quanto alle altre richieste, noi non troviamo nulla da ridire, l'ultima — specialmente ci sembra accettabile — ci sembra accettabile da parte dell'Argentina. La convenzione sanitaria di Parigi, per quanto non perfetta, rimane sempre la maggiore e la migliore garanzia per tutti i paesi che vi aderirono. Dunque nulla di strano che pur l'Argentina apponga la sua firma a un patto sottoscritto dalle maggiori Nazioni del mondo.

E vorremmo che si procedesse con ispirito conciliativo anche perchè l'esperienza ha provato che proprio noi siamo i più forti. Lo siamo perchè la nostra emigrazione ha ormai altri sbocchi più vicini e non meno provvidi. Essa potrà lasciar da parte il Sud-America senza perdita e senza rimpianto. Già lungo il 1911, tutta quanta la nostra emigrazione è diminuita, eppure non è per questo cresciuta la disoccupazione per quanto anche i rimpatri si eno aumentati. L'Argentina si sarà dunque convinta che essa non è necessaria all'impiego del nostro lavoro e che noi potremo agire con libertà assoluta senza preoccupazioni, senza premura. Ma non per questo, come abbiam detto bisognerà esagerare nelle richieste. Nella ragionevolezza sta il successo ed a noi preme, in questo momento, di essere ragionevoli.

Qual'è stato, nel 1911, l'andamento dell'emigrazione italiana? Comicciamo dal dicembre 1911. In questo mese si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 11.060 emigranti italiani (oltre 866 stranieri) diretti a paesi transoceani, così divisi per paesi di destinazione: 7.882 per gli Stati Uniti; 1,182 per il Plata; 1.822 per il Brasile, 174 per altri paesi. Nel dicembre 1911 sono quindi partiti per le Americhe 10,395 emigranti italiani, in meno che nello stesso mese del 1910. La diminuzione si è verificata in 11,972 emigranti per Plata. Per gli Stati Uniti, pel Brasile e per gli altri paesi si ebbe invece un aumento nelle partenze rispettivamente di emigranti 551.925 e 101.

Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel dicembre 1911 è stato di 39,097 così divisi per paesi di provenienza: 36,674 dagli Stati Uniti; 1,830 dal Plata; 569 dal Brasile; 24 da altri paesi. In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di dicembre, in confronto del corrispondente mese del 1910, un aumento di 14,609 nei rimpatri di emigranti; l'aumento si verificò nella cifra di 14,740 dagli Stati Uniti, dal Plata, dal Brasile e da altri paesi si verificò invece una diminuzione rispettivamente di 30,92 e 9 emigranti.

Prendendo ora in esame il movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni nell'anno 1911, troviamo che dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi trancoceanici 212,500 emigranti italiani (oltre a 15,060 stranieri) così distinti per paesi di destinazione: 155,835 per gli Stati Uniti; 37,668 pel Plata; 18,011 pel Brasile; 975 per altri paesi.

L'emigrazione italiana *transoceanica* è quindi diminuita nell'anno 1911 di 114,747 in confronto nel 1910. La diminuzione della partenza si è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 66,400 emigranti e di 57,583 pel Plata.

Per il Brasile e per gli altri paesi si ebbe invece un aumento rispettivamente di 8,577 e di 273 emigranti in confronto con l'anno precedente. Nell'anno 1911 si ebbero 13 emigranti partiti direttamente dai porti italiani per il Canadà, mentre nell'anno 1910 partirono per la detta destinazione 627 emigranti.

Il numero degli emigranti transoceanici sbarcati nei porti italiani nell'anno 1911 fu di 202,489 così divisi per paesi di provenienza: 139,698 dagli Stati Uniti; 51,483 dal Plata; 10,563 dal Brasile, 742 da altri paesi. Fra questi emigranti sono compresi 2778 respinti subito dopo il loro arrivo e poi in seguito, dagli Stati Uniti, in forza delle leggi locali sulla immigrazione e 9578 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle autorità consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti tornarono dagli Stati Uniti 4,353 dal Plata 3,502, dal Brasile 1,790 e in fine dal Centro America 108. Nell'anno 1911 si è avuto, quindi in confronto coll'anno 1910 un aumento di 55 099 nei ritorni. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 46,749 emigranti italiani in più dell'anno precedente, dal Plata 8,595; dal Brasile e da altri paesi si ebbero invece una diminuzione rispettivamente di 240 e 4 emigranti.

Nel 1911 non si ebbe alcun ritorno dal Canadà di italiani diretti ai nostri porti. Nell'anno 1911 si è avuto, rispetto al 1910, una fortissima diminuzione nel numero delle partenze ed un aumento rilevante nel numero dei ritorni. Specialmente notevole è stata la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti e pel Plata. Si è verificato invece un aumento di partenze abbastanza rilevanti per il Brasile. Aumentarono in misura rilevante i ritorni dagli Stati Uniti e in numero abbastanza notevole, quelli dal Plata. Dal Brasile e da altri paesi invece si ebbe una leggera diminuzione nei ritorni.

Non possiamo ancor dire quale influenza la guerra di Libia potrà esercitare sulle nostre correnti emigratrici. Certo, la guerra col gran numero di richiamati, ha agito sull'emigrazione nel senso di limitare gli espatri. In quanto all'avvenire, è da credere che una parte della mano d'opera siciliana sarà attratta dalla nuova colonia mai non sino ad arrestare l'esodo per il Nord-America.

L'IMPROVVISO RICHIAMO dell'ambasciatore turco a Costantinopoli

Costantinopoli, 12 — L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli Tcharykoff è stato dispensato dalle sue funzioni, perchè nell'ottobre scorso esorbitò dalle sue istruzioni, aprendo con Said Pascià trattative in vista di un'alleanza russo-turca, che avrebbe dato alla Russia il libero passaggio negli stretti.

L'improvviso richiamo dell'ambasciatore Tcharikoff e la sua nomina a senatore, non a membro del Consiglio dell'Impero, hanno provocato lo stupore generale. Si conosceva il malcontento del *Governo* per la politica di Tcharikoff a Costantinopoli, ma non si attendeva che questo malcontento si manifestasse sotto una forma così severa, che mette fine alla carriera diplomatica di Tcharikoff.

Secondo le voci che corrono, Harting ministro di Russia a Belgrado sostituirebbe Tcharikoff.

Nuovo attacco nemico respinto a Tobruk

Alla baionetta!

Tobruk 12 (Ufficiale) — Ieri mattina erano usciti dai nostri trinceramenti due battaglioni del 34 e una batteria da montagna a protezione di una compagnia di minatori occupata al trinceramento di un nuovo forte.

Verso le 10 venne avvistata una carovana contro la quale furono sparati alcuni colpi di cannone che le recarono gravi danni e la disperdevano.

Più tardi verso mezzogiorno cominciarono a comparire forti masse turco-arabe che si andavano a mano a mano avvicinando fino a quattro chilometri dal sito ove si erano iniziati i nuovi lavori di fortificazione.

Venne aperto il fuoco dalla nostra batteria da montagna e da un'altra batteria situata nel forte e tosto si impegnò un combattimento accanito al quale presero parte anche due battaglioni e mezzo del 20 fanteria mandati contro il fianco sinistro del nemico, mentre il quarto fanteria con due successivi vittoriosi attacchi alla baionetta arrestava la sua marcia frontale ed il 21 fanteria con un'azione di fianco frustrava il movimento nemico tendente ad aggirare la nostra ala destra.

Il combattimento proseguì fin oltre le ore sedici, quando il nemico cominciò a rimettere di energia e poco stante in seguito ad ingenti perdite subite, iniziò apertamente la ritirata inseguito dal nostro fuoco.

Un'ora dopo egli si era completamente sottratto alla nostra vista.

Anche noi abbiamo a lamentare la perdita di un ufficiale e dodici soldati morti e di tre ufficiali e settanta soldati feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu superbo per slancio e fermezza ed il morale ne è elevatissimo.

"Vetro fragilissimo"

Brillante operazione doganale a Dounkerque

Dounkerque, 12 — Alla dogana sono state scoperte dieci nuove casse contenenti contrabbando di guerra, e cioè 240 fucili e bajonette dirette ad Orano. Le casse portavano sulla dichiarazione: «Vetro fragilissimo».

Le torpedini nello Stretto

Londra 12 — Il ministro degli esteri Grey ricevette un dispaccio dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli il quale informa che nello Stretto dei Dardanelli si collocano torpedini, lasciando un piccolo passaggio presso il faro per le navi mercantili. I siletti addetti scorteranno i vapori che passeranno in direzione del Mar Nero e dell'Egeo.

La Russia ammassa truppe al confine turco

La mobilitazione della flotta

Roma 12 — La «Tribuna» ha da Vienna: Vi annunzio per debito di cronaca una notizia di eccezionale importanza, che preferisco affidare alla posta anzichè al telegrafo.

Mi si comunica da Batum da fonte privata che la Russia sta concentrando notevole quantità di truppe nelle provincie transcaucasiche del Batum, a *Kutaisk*, a Tiflis, e si ha l'impressione di una vera e propria mobilitazione offensiva. Sembra che il luogo di concentramento delle truppe sia Alexandropoli vicino al confine turco.

La «Tribuna» così commenta: Se la notizia che il nostro informatore viennese ci trasmette è vera, essa è di una importanza veramente singolare, specie se la mettiamo in correlazione con le notizie date dai giornali tedeschi intorno alla mobilitazione della flotta nel Mar Nero verso i Dardanelli.

Alexandropoli è una città fortificata di oltre 125 mila abitanti, in mezzo alla strada fra Tiflis ed il confine dell'Armenia turco.

Vuole dunque la Russia assumere un atteggiamento di minacciosa pressione di fronte alla Turchia? Se la voce di una mobilitazione russa al confine ottomano ha fondamento sarebbe da crederlo.

QUEL CHE DICE UN GIORNALE TEDESCO

CIRCA LA PACE

Berlino, 12. — La «National Zeitung» pubblica un articolo intitolato: «Necessità di fare la pace.», nel quale dice che la situazione politica e diplomatica è indubbiamente divenuta migliore per l'Italia. Anche l'opinione pubblica tedesca, che dapprima era meno favorevole, ha riconosciuto che è meglio che sia stata l'Italia invece che la Francia a trarre profitto dagli eventuali cambiamenti nel possesso di territori sul Mediterraneo. Le Memorie di Crispi, ora pubblicate, dimostrano che tutte le grandi potenze alimentarono le speranze italiane in Tripolitania, promettendo sempre Tripoli come compenso. Tali ricordi storici costituiscono per l'Europa un dovere di fare concludere la pace.

ARRIGO BOITO

NEL SUO SETTANTESIMO ANNO

Molti forse stupiranno nel conoscere la età di Arrigo Boito, che magari desidererebbe farla suonare in chiave di silenzio, ma tant'è, i grandi uomini hanno molti e svariati fastidi, fra l'altro questo di far buon viso agli auguri che ricevono per il genetliaco, noto agli ammiratori e purtroppo, alle ammiratrici.

L'illustre artista, nel suo spirito superiore, ci vorrà perdonare se rendiamo ancora più pubblico il suo privato atto di nascita: venuto al mondo in Padova, il 28 febbraio nel 1842, egli compie giovedì il suo settantesimo anno.

Non parrebbe, è vero? Ascoltando il Mefistofele, una tale ondata di giovinezza sentiamo propagarsi e palpitare intorno a noi, che ci meravigliamo come quell'opera — offerta al fiasco memorabile della «Scala» la la sera del 5 marzo 1868 — dopo quarantaquattro anni conservi tutta la grazia della primavera festosa, mostrando solo qualche rametta secca e qualche fiore appassito, e realizzi pei nostri animi su cui a tratti passa la bufera straussiana o stagna la calura debussyana, la più completa rappresentazione melodrammatica contemporanea.

Peccato che «Mefistofele» non abbia ancora accompagnato alla ribalta il minor fratello «Nerone» annunciato sin dal 76!

Peccato, ma è natural cosa. Gli artisti son così come sono e non come gli altri vorrebbero. Il Parini non seppe mai risolversi a rifinir di limare il «Vespro» e la «Notte» dopo la gloriosa accoglienza ricevuta per il «Mattino» e il «Meriggio»: le due ultime parti del giorno furono edite dopo la sua morte. Ho una gran paura che così (qui ad altri 70 anni!) debba avvenire pel «Nerone», se pur il maestro, geloso delle creature della propria fantasia, non le distrugga su un empio rogo!

Del resto, dopo la davvero vulcanica e palese attività creativa di Arrigo Boito, fino al 68, egli fu preso da una strana indolenza, che dette le mosse (nell'81) a un originale sogno di Filippo Filippi.

Il simpaticissimo appendicista della «Perseveranza» vedeva nel 1911 (oramai ne siamo fuori) Giulio Ricordi presso il Lago di Como, viver in una villa denominata Villa Otello, in omaggio al Verdi (che poco più tardi trionfava con quell'opera,) e possedere un bellissimo cane chiamato Nerone in omaggio al Boito (il quale forse se si... risolverà difficilmente potrà trovare un interprete, già considerato come autentico cane). Scorgeva l'amico incedere un po' curvo e ne disegnava un vivace ritratto «Egli è più che mai lento: ha scritto il «Mefistofele» il «Nerone», ed un'altra opera di cui non prevedo il titolo (come ti saremmo grati o Filippi se avesse colpito nel vero!) ma poi non c'è stato caso di fargli scrivere nè una strofa nè una battuta». Anzi, continuando vedeva il proprio «Mefistofele» ripresentato in cambio del secondo meno bello, dinanzi a platee ammirate e plaudenti.

E però, conoscendo il gusto sicuro del Filippi, ardii, quattro anni fa sul «Resto del Carlino», proporre l'esumazione della prima integrale partitura del «Mefistofele»; e sperai, finora invano, che noi posteri fossimo chiamati a giudicare in appello definitivo sulle due edizioni, e che, in mancanza... del futuro «Nerone», ci fosse data, per l'arte e per l'Italia, la celebrazione di quel rito gioiosamente solenne.

Chi sa? Sperare è lecito, sempre.

Non si creda però alla assoluta indolenza di Arrigo Boito: egli ha solo l'apparenza del fannullone! Chi lo conobbe nell'84, il Gavazza Spech scrisse le seguenti righe che ci svelano, oltre al pazientissimo «labor limae», la delicata bontà e l'animo nobile del nostro poeta-musicista: «In un mobile d'ebano di fronte al piano, specie di leggio dove Boito lavora in piedi, sta tutto un archivio. Lì è tutta la esistenza intellettuale di un artista, il quale lavora per lui solo, in continuo colloquio con sè stesso, censore acuto e tiranno di ogni opera sua, che lima, lascia o rifà, perchè il rifare è per lui un bisogno ideale non mai raggiunto.

«Il pensiero del pubblico tra sè e il suo genio lo inquieta e spesso lo travia nel calmo giudizio. Un giorno lascia a mezzo una novella splendida, «Il trapezio», pel dubbio di diventar triviale o di cadere nel convenzionale. Un altro giorno con tutta indifferenza regala ad un amico musicista un poema tutto grazia e profumo, «Ero e Leandro», e tace che il dono del poeta è la distribuzione della *musica* già compiuta e pronta alla recita. Ma la scrivania è misteriosa e non se ne può sollevare il coperchio».

Per fortuna, il coperchio si è già più volte sollevato e ci ha rivelato tesori di poesia: di musica, purtroppo no!

Col suo nome o con senza nome affatto o con l'anagramma di Tobia Gorrio, fra l'altro, ridusse per la scena lirica nostra « Rienzi » e « Tristano e Isotta » di Riccardo Wagner, di cui pure volse i canti in italiano, compose la Gioconda (Ponchielli), l'Amleto, (Faccio), il Pierluigi Farnese (Palumbo) Un tramonto (Coronaro), La falce (Catalani) Zoroastro, Iram... C'è bisogno di rammentare i libretti pel Verdi — col quale visse in un'amicizia più che fraterna ed al quale cedè i fiori più splendidi del suo poetico ingegno — l'Otello e quel brioso gioiello d'oro e di perle che è il Falstaff! Per il suo illustre collaboratore rifuse anche il libretto del Simon Boccalegra e dettò L'inno delle nazioni.

Si convenga, tutto ciò non è poi pochissimo. I suoi libretti? Sono quanto di meglio la musica possa esigere dall'arte sorella! In essi la delicatezza del pensiero si sposa alla sincerità del sentimento, una suprema legge ritmica tutto domina, ravvolgendo le idee e le azioni in una dolce ondata di sonorità.

Abituato al verso che egli padroneggia si direbbe quasi da funambulo e alle fantasticherie più drammatiche e colorite, si meritò un altissimo elogio dal Croce che, a conclusione di una amorevole e profonda critica, lo disse «unico poeta del romanticismo in Italia. I suoi libretti dunque — più ancora delle prime liriche e della famosa fiaba di « Re Orso » — sono talmente compiuti che di per sè stessi suscitano vere emozioni musicali e impacciano e rendono difficile il lavoro del compositore.

Per esemplificare, si prendano alcuni passi del « Neron », il coro dei cristiani nell' « Orto » ed il dialogo fra Rubria moribonda e Fanuel nel sotterraneo del Circo. I versi del dramma è vero, devono dare gli spunti e solo gli spunti al musicista: il libretto ha da esser quindi piuttosto scheletro che polpa. Il « Nerone » — il cui testo poetico vide la luce nel 1901 — si avvicina di più che gli altri a quel che noi pensiamo debbano essere i libretti d'opera; pur così com'è, poichè l'autore nel preambolo dichiara che la tragedia musicata sarà un po' diversa, sembrava all'acutezza di Romualdo Giani, e noi sottoscriviamo, il tipo finito della sceneggiatura e dell'arte melodrammatica.

Ci pareva doveroso indicare agli italiani la gigantesca figura di Arrigo Boito che, senza frastuono, olimpicamente come il Goethe — il quale nella riduzione boitiana acquistò per noi maggior trasparenza al proprio Fausto — vede trascorrere la folla del mondo, attraverso i vetri della sua dimora milanese, e colare la polvere bianca degli anni della clessidra, senza senza fondo, del tempo; e intanto lavora in silenzio, con la mente ed il cuore rivolti alla Bellezza suprema, nell'isola sacra del negato approdo.

Forse farà un gesto di dispetto quando leggerà queste parole riverenti e gli auguri dei connazionali ed estimatori, che sono poi i cittadini di tutta la terra civile; ma ci perdonerà per l'affetto grande e per il vivo entusiasmo con cui noi, da presso e da lontano, inneggiamo alla sua anima serbatagli in giovanile verdezza dal misterioso fascino di « Mefistofele ».

Enrico Fondi

Il tribunale ebraico ricostituito a Tripoli

Tripoli, 12 — Il Governatorato ha emesso un decreto proposto dalla direzione degli affari civili con il quale viene sottoposta alla vigilanza e al controllo dell'autorità civile la comunità israelitica la quale, come è noto, è assai numerosa.

La comunità avrà tuttavia il privilegio di esercitare le funzioni giudiziarie e religiose e ad essa è rimessa la facoltà di eleggere il consiglio della comunità, il quale, a sua volta, eleggerà il rabbino maggiore e i giudici del tribunale rabbinico. Questi sono obbligati a prestare il giuramento di fedeltà alle nostre istituzioni.

Il decreto sancisce altresì la vigilanza e il controllo dell'autorità civile sui provvedimenti adottati dalla comunità israelitica nella sfera della beneficenza, vigendo perciò le norme che regolano detta materia nel Regno.

Quattro nuove dreadnoughts per la Russia

Londra 12. — Il « Daily Telegraph » ha da New York: Un dispaccio da Filadelfia, spedito dall'agente di una casa americana di costruzioni navali, annunzia che la Russia ha ordinato due *dreadnoughts* di 30 mila tonnellate.

Essa negozierebbe attualmente con la Francia un prestito abbastanza elevato per fare costruire quattro *dreadnoughts*: si crede che altre due saranno costruite a Barrow in Inghilterra.

Ciascuna di queste quattro grandi navi compresi i cannoni e gli armamenti costera due milioni e 400 mila lire sterline.

LE OPERE DI BONTÀ

La nave-scuola Scilla

Togliamo dall'*Unità* diretta da Gaetano Salvemini il seguente articolo che riproduciamo volentieri per i nostri lettori.

A Venezia, nel canale della Giudecca, è ancorata la nave-asilo Scilla, che raccoglie i figli derelitti dei marinai e pescatori dell'Adriatico per educarli alla vita del mare. Niuna fra le tante opere dirette a salvare e ad istruire l'infanzia pare rispondere più intimamente al carattere della città e ai bisogni del suo popolo quanto questa, che riconduce i fanciulli sulla via del passato e dell'avvenire, — la sola che le darà forza e ricchezza. Eppure l'Asilo della Scilla non fu voluto dalla città concorde: fu pensato ed attuato in mezzo a difficoltà che parvero insormontabili ad un solo: Davide Levi Morenos. Com'egli ha ottenuto dal Ministero — battendo a quanti usci! — la bella nave radiata dalla marina da guerra, e non un centesimo di sussidio, egli ve lo racconta tranquillamente. Appoggiato alla Società Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura, per la parte amministrativa, l'Asilo cominciò la sua vita con dodicimila lire di.... debiti. Pareva un'audacia folle, mettersi a tale impresa: ed era invece una profonda saggezza: in ogni tempo coloro che hanno fatto appello con fiducia alla bontà e alla solidarietà degli uomini, hanno dato vita a opere meravigliose; a prezzo di quali sacrifici niuno lo disse mai; e non ne parla neppure il Levi Morenos, nè la sua Signora che ha diviso con lui ogni fatica.

L'asilo s'aperse nel giugno del 1909 con due fanciulli; a fin di luglio ne contava 12; oggi sono 49 e se ne aspettano altri quattro. Vengono raccolti fra i più poveri, orfani tutti di entrambi i genitori, in condizioni tristissime, fisiche e morali, tolti spesso alla strada, con eredità che rendono assai grave il compito di chi li educa, oggi che l'alcoolismo abbrutisce e fa strage nel nostro popolo; e trovano nella Scilla una famiglia, in cui vanno a pari la disciplina, il rispetto e l'amore. Sotto la legge, ch'è per tutti eguale, ognuno può esplicare il suo carattere e le sue forze. Il Levi Morenos è un padre per tutti questi figliuoli; ed è perciò che visitando la nave noi restiamo ammirati dall'aspetto sereno e franco di quei piccoli marinai: l'aspetto dei fanciulli sani, buoni e felici.

Ricevono l'istruzione elementare dai maestri, quella professionale dal nostromo e dai pescatori; ma all'una e all'altra sovraintende il Direttore, che ha organizzato anche la preparazione professionale dei futuri marinai, colla conoscenza ch'egli ha della vita e dei bisogni della classe così povera oggi, e ignorante, e che sarà migliore domani per virtù anche di questi piccoli della Scilla, cresciuti. Gli allievi più grandicelli escono a turno, periodicamente, in mare con un bragozzo da pesca.

Dodici orfani del terremoto calabro-siculo si affratellano, in questo e in tutti gli altri lavori, cogli orfani veneti. Tutto l'andamento è semplice, regolare, come in ogni istituzione retta da una mano forte, e da una mente sicura.

Ma il problema grande è come vivere. L'istituto, che non aveva risorse, fu mantenuto, alla giornata, dalle piccole oblazioni del popolo e della bassa borghesia, pei primi tempi; i ricchi sono venuti dopo, e danno; ma non è abbastanza, e ci vuol tanto! Il rincaro della vita, dice Levi Morenos, è sentito moltissimo; se cinque anni fa un fanciullo costava 50 centesimi al giorno, ora ne costa 97 o 98; e a Venezia, dove ingenti somme vanno disperse in piccoli rivoletti di sussidi parrocchiali, di doti e cose simili, che non danno un valido aiuto a nessuno, e vanno a far paio colle vincite al lotto, si è ottenuto dalla congregazione di carità, in cinque anni, trecento lire. E' vero che il Ministero d'Agricoltura in egual tempo ne ha date mille! Adesso, da Roma il Levi Morenos otterrà 12 mila lire annue; ma vi è annesso l'obbligo di mantenere una scuola elementare di sei classi e un corso tecnico nautico che le assorbirà in gran parte. Che cosa sono 12 mila lire, quando ce ne vogliono più di 30 mila! La manutenzione della nave costa molto; più assai di quella di una casa; ma in nessuna casa l'asilo potrebbe trasferirsi: la sua ragione di vita sta nel mare; e poi l'anima dei fanciulli vi si plasma più forte, più libera, più serena, e i poveri corpi smunti, minati da germi ereditari, si ritemprano; i tessuti si rinnovano, e i poveri figli di alcoolizzati e di tubercolotici diventano fortissimi e belli.

Occorrono denari, denari..... e non ne vengono, benchè Levi Morenos si adopri in ogni modo per far conoscere il suo Asilo e procacciargli aiuto.

Venezia, la città, non risponde; risponde di più il popolo; e coi suoi piccoli, così, Levi Morenos educa anche i grandi. Gli Arsenalotti, convocati da lui, commossi dalla sua parola calda e buona, hanno assunto il compito di mantenere a spese loro sulla Scilla il figliuolo d'un compagno morto; un gruppo d'operaie mantiene l'orfano d'una compagna; e si rifà così il cammino verso quelle forme di solidarietà e d'organizzazione che Venezia conobbe nei suoi giorni migliori, in cui ogni scuola provvedeva colla previdenza e la cooperazione alla vecchiaia e agli orfani.

E questo, che noi ammiriamo, avrebbe commosso anche il Ruskin, dinanzi alla cui casa si culla la Scilla. Studiando le Pietre di Venezia Ruskin non vi leggeva che decadenza e morte; ma, se avesse potuto veder questa nave di fanciulli che porta tanta speranza, egli che onorava al di sopra d'ogni bellezza la virtù e la forza morale, avrebbe scritto in fine del suo libro una parola di fede nell'avvenire.

Maria Bersano Begey

Notizie dal Friuli

Le elezioni a Moggio ed a Verzegnis

In seguito alle dimissioni di 8 consiglieri del Comune di Moggio, ed a quelle di 7 consiglieri del Comune di Verzegnis, il prefetto comm. Brunialti ha indetto per domenica 31 corr. le elezioni suppletive nei comuni suddetti.

da Cividale

Una belva umana

12. — (*F*) — Ieri sera veniva arrestato e tradotto dai nostri carabinieri in queste carceri mandamentali, certo Infanti Giuseppe di Martignacco operaio presso la Ditta Zanardo al bosco Romagno.

Su di lui versa la grave accusa di aver violentato due bambine, le sorelle Ines e Maria Rodaro di anni 7 gemelle di Spessa, lasciando su di esse le traccie d'un male orribile.

Il fatto venne alla luce soltanto iersera, poichè in seguito a continui lagni delle piccine, furono fatte visitare dal D. Bruni, al quale confessarono d'esser state attratte dall'Infanti in una stalla, dove rimasero vittime della di lui malvagità: L'Infanti nega tutto, ma le prove contro di lui sono schiaccianti.

A Gagliano, il fatto produsse enorme impressione, e si tentò persino di strappare l'Infanti dalle mani dei carabinieri, che ebbero un bel da fare a proteggerlo contro il furore popolare.

Tentato suicidio

Questa sera all'arrivo del treno delle 18.15 all'altezza del passaggio a livello certa Lazzari Maria d'anni 20 da Caporetto, tentava buttarsi sotto la macchina a scopo suicida.

Venne a tempo trattenuta dalla guardia Tomasini che si trovava presente.

La causa del tentato suicidio si dice sia la nevrastenia da cui la giovane sarebbe affetta.

da Gemona

La mostra bovina

Causa la ricomparsa di alcuni casi di afta in poche stalle del comune è stata rimandata a tempo indeterminato la mostra bovina mandamentale che doveva qui seguire il 4 aprile p. v.

Speriamo che la malattia abbia ad essere arrestata presto e che le conseguenze non si alberghino ad altre stalle, finora immuni dal grave flagello.

da Venzone

I funerali di Antonio Pascolo

12. — Questa mattina seguirono in forma solenne e commovente i funerali dell'infelice vittima del delitto di Venzone, Antonio Pascolo.

Tutto il paese vi partecipò in massa: seguivano il feretro anche i figli ed il fratello.

da Palmanova

Veglia «Pro combattenti»

Il Comitato pro combattenti e richiamati, sta allestendo il veglione del 16 corrente, che come già dicemmo avrà luogo al « Sociale » a totale beneficio delle famiglie, dei caduti e richiamati del Comune.

Auguriamo alla bella iniziativa il migliore successo.

da Pordenone

All'Operaia

L'assemblea generale di questa società operaia seguirà il giorno 24 corr. con il seguente ordine del giorno: relazione morale ed economica della società dell'anno 1911 e nomina delle cariche.

Circolo Agricolo

Al Circolo Agricolo è stato rinominato il presidente il sig. Gino Rosso

A lui spetta gran parte del merito della floridezza attuale di quell'istituzione e la sua nomina a Presidente è meritata ricognizione dei suoi meriti e della sua attività.

Suicidio

Questa mattina veniva trovato rantolante in letto, in preda ad acutissimi dolori, tal Antonio Martel, facchino nella farmacia Salsilli.

Il pronto intervento del farmacista Gualtiero Roviglio a nulla valse; chè poco dopo il Martel spirava.

La morte deve essere avvenuta per avvelenamento.

Impressionanti voli a 2000 metri d'altezza.

12. — Verso le 16 d'oggi il tenente Graziani ed il capitano Novellis della nostra scuola d'aviazione militare eseguirono su due Bleriots, magnifici voli giungendo all'altezza di circa duemila metri.

Volarono anche sopra la nostra città.

I magnifici ed audaci voli furono ammiratissimi.

da Frisanco

Società Operaia

12. — Domenica ebbe luogo l'assemblea di questa Società Operaia di M. S. Si approvò ad unanimità il bilancio dell'anno 1911 con un civanzo di cassa di lire 421. Passati poi alla nomina delle cariche sociali, vennero riconfermate le persone già in carica. Si deliberò poi di solennizzare domenica 17 corr. l'inaugurazione della bandiera col seguente programma:

Mattina, passeggiata per le frazioni del Comune — Mezzogiorno, banchetto sociale in Frisanco, poi ballo.

La réclame è l'anima del commercio.

LE FORZE IDRAULICHE DELL'ITALIA

E IL LORO IMPIEGO

I depositi naturali di carboni fossili non destano tali preoccupazioni da presagire un vicino esaurimento per la loro esiguità in rapporto al continuo aumento dei motori termici: però non è fuor di luogo pensare al modo di sentire meno la necessità assoluta di importazione nei paesi, come il nostro, privi di giacimenti carboniferi.

Lo sciopero recente dei minatori inglesi maggiormente pone in rilievo, mediante i suoi effetti, la servitù che alla produzione mineraria, gli stessi paesi produttori subiscono per il mantenimento delle macchine motrici.

Quando, dunque, un paese privo di miniere di carbon fossile che con grande spesa devesi procurare, ed ha dalla natura prodigata invece una ricchezza di forze idrauliche, non ha forse il preciso dovere di utilizzare questa preziosa energia, ed emanciparsi al possibile, dall'importazione carbonifera straniera?

I pratici risultati ottenuti con la valorizzazione della forza idraulica, a mezzo dell'elettricità, non possono ancora permettere questa emancipazione giacchè le perdite e le spese e la impraticità di un trasporto di energia a grandi distanze o di un sistema razionale di accumulazione limitano lo sfruttamento. Ma anche il possibile non è compiuto e moltissimo resta a fare.

In un volume di duecento pagine: « Le forze idrauliche dell'Italia continentale ed il loro impiego — Ulrico Hoepli, Milano 1902 — l'ingegnere Torquato Perdoni, richiama con degli studi pratici, l'attenzione dei tecnici, degli industriali, degli economisti, degli scienziati e dei corpi accademici, su questo problema fra i più grandi, la cui soluzione si impone per il bene del paese e dell'umanità.

L'autore presenta il suo libro in una forma piana e accessibile al più modesto studioso. Posto il problema della utilizzazione del « carbone bianco » nelle sue diverse soluzioni, l'ingegnere Torquato Perdoni dà anche un saggio di una forma semplice e razionale sotto cui si potrebbe raccogliere l'elenco delle acque pubbliche e delle forze idrauliche.

Dei fiumi della nostra regione, come di quelli di tutta l'Italia continentale, si hanno dei calcoli di forza idraulica in HP nominabili in base alla minima magra e alla magra ordinaria. Anche il profano, pur concedendo l'incertezza della misurazione, può *facilmente* constatare che di tali immense forze, solo una trascurabile parte è ora sfruttata.

Il Tagliamento misura 253.333 HP nominali in minima magra e 423 333 in magra ordinaria; il Lemene 2333 in minima magra e 6332 in magra ordinaria; il Piave più di 32 000 in minima magra e più di 48 000 in magra ord.; il Brenta più di 23 333 in minima magra e più di 222.400 in magra ordinaria; il Bacchiglione 32.933 in minima magra e 67.600 in magra ordinaria; infine l'Adige 480 mila in minima magra e 1.056.000 in magra ordinaria.

Quando arriveremo, mercè le scoperte sempre più ardue della chimica e di tutte le altre scienze, a poter utilizzare, coll'accumulazione, le forze incredibilmente superiori delle piene dei corsi d'acqua, il problema non sarà soltanto risolto con vantaggi sensibili, ma l'umano ingegno avrà saputo scovare tanta energia quanta ne rinserrano le viscere provvide della terra in forma di carboni fossili e forse ben più ancora. Lo stesso lavoro del Perdoni estende lo studio a una utilizzazione dell'energia del mare ed è ovvio che, ove si arrivasse a ciò, ci sarebbe consentito deporre tutte le preoccupazioni sulla sopradetta esiguità di giacimenti carboniferi e sulle occasionali o fisse difficoltà per un paese esclusivamente importatore, come il nostro.

Risultati splendidi della utilizzazione attuale delle forze idrauliche dell'Italia continentale, prevede l'autore sulla base di cifre e calcoli pratici. Come abbiamo detto, certamente il tesoro di energia idraulica che il nostro paese possiede nella sua parte continentale, in special modo, è poco conosciuto e meno ancora sfruttato. Utilissima diviene quindi un'opera, come questa del Perdoni, che tocca tutti gli aspetti della questione non tralasciando perfino di calcolare l'energia del moto ondoso, e di unire al prezioso volume, un capitolo sulla legislazione idraulica attuale.

L'ingegnere Perdoni, autore di altri e pregevolissimi lavori d'idraulica, non vorrà certo finire, con questo volume i suoi prediletti studi e noi attendiamo nuove pubblicazioni di vantaggio grandissimo a questo ramo dell'ingegneria.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Cronaca Cittadina

Pro educazione fisica

Il Comitato cittadino pro-educazione fisica ha tenuto la sera dell'11 corr. la sua prima seduta. Venne comunicata la lettera del Sindaco, al quale era stato inviato l'ordine del giorno votato la sera del 20 febbraio relativo alla necessità ed ai modi di dare impulso alle *manifestazioni sportive* locali ed alla educazione fisica in genere. In essa lettera l'egregio capo della Amministrazione Comunale manifesta quanto alla stessa stia a cuore l'argomento, che si connette intimamente con la costruzione di una nuova palestra di Ginnastica e Scherma, con intenti moderni e rispondente alle crescinte esigenze della città nostra, e si affida alla collaborazione del Comitato per quanto si riferisce alla parte tecnica ed alla pratica attuazione del progetto. Il Comitato prese atto con soddisfazione di tutto ciò e dispose di assumere frattanto informazioni dai luoghi ove già sorgono edifici moderni, di coordinarle, di plasmarle adottandole ai bisogni locali, onde potere a suo tempo collaborare efficacemente con un programma concreto. Deliberò il Comitato di aiutare tutte le *gare pubbliche sportive domenicali* che le varie società vorranno indire, e specialmente quella al giuoco del calcio alla quale molto si appassiona la cittadinanza, pregando il Comune a voler fare in modo che il campo ove dette gare si svolgono sia liberato dai pochi rottami che ne limitano la estensione regolamentare e ostacolano il regolare svolgimento della gara, e sia provvisoriamente cintato nel modo più semplice ed economico (corda sostenuta da pali mobili) allo scopo di evitare che durante i giuochi il pubblico invada la pista. Siamo certi che la solerte Amministrazione vorrà, come primo incoraggiamento, rendere questo piccolo servizio.

Il Comitato stesso fissò inoltre un grande spettacolo ginnico per il giorno dello Statuto, ma di questo ne riparleremo.

Le domande degli infermieri accolte

L'altro ieri, presenti i signori avv. Capsoni e cap. cav. Rubazzer, il cav. Minini presidente della Amministrazione del Civico ospedale, riferì al presidente della Lega infermieri, sig. Alessandro Candriello, quanto il Consiglio Amministrativo del Pio Luogo, aveva deliberato in merito alle domande avanzate dalla Lega infermieri.

Il Consiglio stesso, ha accolto o prese in considerazione tutte le domande avanzate dagli infermieri, e cioè: ha concesso la diminuzione d'orario, ha permesso che il periodo di convalescenza di coloro che abbero a subire qualche malattia possa esser trascorso presso le famiglie, con diritto allo stipendio; mentre si riserva di studiare la domanda del pranzo nello *stabilimento*, ed i provvedimenti da prendersi circa la divisa nuova.

Il consiglio della Lega infermieri ci prega di esprimere sentite grazie all'ottimo presidente cav. Francesco Minisini, al Consiglio intero, al prof. comm. Papinio Pennato, a tutta la Direzione medica e a quant'altri cooperarono perchè le domande avanzate venissero accolte.

Una visita alla scuola d'Arte e Mestieri

Domenica scorsa furono a visitare la nostra scuola d'Arti e Mestieri gli alunni della scuola di S. Daniele accompagnati dai loro insegnanti.

I giovani furono guidati nella lor visita dall'egregio prof. Messo, che con tanto amore e tanto intelletto dirige la nostra scuola.

Con lui gli insegnanti di S. Daniele vivamente si compiacquero per l'andamento ed il progresso della scuola veramente benemerita della nostra città.

Una bella festa all'Albergo Roma

Ieri sera all'Albergo Roma si riunirono ad una festa i lavoratori della mensa.

Le danze alle quali parteciparono numerosissime ed eleganti signore e signorine, si protrassero fino all'una, alla qual'ora fu servito un suntuoso banchetto.

L'allegria più schietta e più simpatica regnò sovrana per tutta la durata della bella riunione.

Il capitano austriaco arrestato per spionaggio in libertà

In seguito alle risultanze della inchiesta condotta dagli ufficiali dei RR. Carabinieri, e previa autorizzazione del Governo, è stato messo in libertà quel capitano austriaco, che, come narrammo a suo tempo, era stato arrestato a *Gemona* per sospetto di spionaggio.

Bambino che si uccide cadendo per le scale

L'altro ieri il bimbo Davide Mesaglio d'anni 2 e mezzo saliva le scale di casa sua a Martignacco.

Disgraziatamente il povero piccino incespicò e cadde ruzzolando tutte le scale fino a basso.

Alle sue grida accorsero disperati i famigliari, i quali lo trovarono in tristissime condizioni.

Il povero piccino aveva invero riportato la frattura del cranio e poco dopo spirava tra le braccia della sua disperatissima madre.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria potè stabilire che la disgrazia fu dovuta ad un mero caso fortuito.

Per la Mutualità Scolastica

L'altro ieri ebbe luogo *in* Castello l'annunciata riunione indetta dall'Assessore per l'istruzione.

Erano presenti: l'avv. Cristofori, il dr. pr. Pizzio, il rag. Luigi Ferrini, i direttori Bruni, Cappellazzi, Tonello, il d. Salvetti delegato del sindaco di Mortegliano, il sig. Angelo Tinicolo, maestro a Martignacco ed il m. Rieppi di Cividale.

Avevano aderito i sindaci di Aviano, S. Vito, Venzone, il direttore di Lena di Ampezzo, maestri di Arzene, di Monteaperta e di Camino.

Presiedè l'adunanza l'avv. Cristofori.

L'assemblea ritenne che ormai la questione di forma si possa ritenere risolta in senso favorevole al sistema dell'iscrizione diretta alla Cassa Nazionale di Previdenza e passò quindi alla discussione ed alla approvazione di uno schema di statuto. Infine su proposta del prof. Pizzio rimase stabilito;

che si debba dare alle stampe e diffondere largamente lo statuto approvato, invitando i maestri ad iniziare una propaganda diretta ed intensa tra gli alunni e le famiglie;

che pure a fine di propaganda e per raccogliere le iscrizioni dei soci venga diramata in tutti i Comuni che ne facciano richiesta una circolare nella quale siano in forma piana annunciati i principi sui quali l'istituzione riposa e gli scopi cui tende;

che siano sollecitate tutte le Amministrazioni comunali della Provincia a deliberare un proprio contributo, da versare alla Cassa della Federazione, per le spese d'impianto e per i primi bisogni delle Mutue istituende e che dalla Federazione stessa siano fissate e fatte conoscere le linee fondamentali di ordinamento, da ridursi più tardi a forma di Statuto.

Scuole cestari friulani

Continuano le visite a queste provvide istituzioni, che col diffondere la piccola industria dei vimini, contribuiscono a migliorare le condizioni economiche di tante zone del nostro Friuli. Ieri la speciale Commissione, col suo Presidente co. avv. cav. Gino di Caporiacco, si recò a visitare col rag. Tomadini da prima la scuola di S. Vito al Tagliamento.

La commissione venne accolta dall'egregio Presidente del locale Circolo Agricolo rag. Andrea Pascatti che anche in questa provvida iniziativa porta il suo contributo di interessamento. Nella visita alla scuola parteciparono altre persone interessate e si potè constatare di quanta utilità pratica sia essa e per il notevole numero degli iscritti e per l'assidua frequenza loro e per gli eleganti ma anche pratici lavori eseguiti sotto la guida di quel maestro cestare Scodeller Angelo.

Il co. Gino di Caporiacco ebbe parole di sincera lode pel maestro e di benevolo compiacimento agli allievi, esortandoli a seguire con amore l'arte del panieraio, tanto provvida e vantaggiosa specialmente in regioni ricche di vimini.

Venne poi visitata la scuola di San Giorgio della Richinvelda, una delle tante feconde iniziative sorte in quel comune a merito principale del comm. Domenico Pecile, che seguendo la tradizione dell'illustre suo genitore, dedica gran parte della sua attività a tutte quelle opere che tendono al progressivo e continuo miglioramento economico dei contadini. Accompagnò la Commissione nella visita l'egregio sig. Luchino Luchini che tanto attivamente sorveglia l'andamento della scuola. Esaminati i lavori eseguiti sotto la direzione del maestro Volpatti Antonio, il co. di Caporiacco si compiacque vivamente della frequenza e della cura nell'esecuzione da parte degli allievi e della guida del maestro.

Questa simpatica ripresa di tali periodiche ispezioni — sospese da parecchi anni — e che tanto vantaggio apportano per una ben intesa emulazione e per far meglio apprezzare l'importanza delle scuole cestari è dovuta all'interessamento speciale del presidente della Commissione, co. avv. Gino di Caporiacco.

La costituenda Unione Esercenti

Questa sera 13, alle ore 20.30 si riunisce l'assemblea della costituenda Unione Esercenti, per l'approvazione dello Statuto e per la nomina delle *cariche sociali*. —

La riunione avrà luogo nella sala superiore dell'albergo Roma.

Offerte per onoranze funebri

Alla Cucina popolare in *morte* di Giovanni Gambierasi: famiglia Modolo lire 5.

Alla Colonia Alpina in morte di Gambierasi Giovanni: Biagio Pecile lire 5; di Albini Nicoletta: fam. Ridomi-Modolo 2

All'Asilo Notturno in morte di Giovanni Gambierasi: fam. senatore co. di Prampero lire 20.

All'Ospizio Cronici in morte di Giovanni Gambierasi: comm. Marco Volpe lire 25; di Gino Brussasco: famiglia Metz 10.

NOMINA

Con decreto ministeriale 28 febbraio u. s., il dott. Luigi Zanon Dal Bo direttore del Manicomio centrale di Treviso è stato nominato membro della Commissione di vigilanza pel Manicomio di Udine.

Ladro di biciclette scoperto

Giorni sono certo Leonardo Rossi d'anni 22, portava al meccanico Savoia una bicicletta da verniciare.

Il Savoia affidò il lavoro alla ditta Agnoli e Diana, la quale riconobbe la macchina come uscita dalla sua officina e potè stabilire che era precisamente quella rubata tempo fa al soldato Prospero in piazza Vittorio.

Di ciò venne avvertita l'autorità di P. S. che procedette all'arresto del Rossi, il quale dopo un lungo interrogatorio confessò d'aver acquistata la merce da certo Pavan Ernesto, conoscendone la provenienza furtiva.

L'autorità di P. S. trovato il filo, potè così procedere al sequestro presso certa Maria Gobessi di Colugna di undici biciclette di provenienza furtiva, per un complessivo valore di 3 mila lire.

Investito da una bicicletta si frattura il radio

Ponte Antonio d'anni 51 facchino, venendo questa mattina alle 4, ad Udine da Talmassons, fu investito da una bicicletta e gettato violentemente a terra.

Il disgraziato nella caduta si produsse la frattura del radio per cui fu dovuto ricoverare al nostro Ospedale.

I sanitari del Pio Luogo lo giudicarono guaribili in 30 giorni.

I solenni funerali di Giovanni Gambierasi

Nel pomeriggio di ieri alle 5 seguirono i funerali del compianto sig. Giovanni Gambierasi e riuscirono una solenne dimostrazione della stima e della venerazione di cui era circondato in vita l'estinto.

Oltre a rappresentanze di varie società nelle quali il defunto prese parte attiva, noto dietro il carro funebre la cognata dell'Estinto signora Marinoni ved. Gambierasi, la sorella signora Moretti-Gambierasi, e l'ing. Paldi marito di una nipote venuto appositamente da Ferrara. E poi parecchie signore e moltissime altre persone fra le quali notammo il dott. Rizzi anche in rapp. del Prefetto G. Meneghini anche per il comm. Marco Volpe, Gregorio Grinovero vecchio impiegato della ditta P. Gamaierasi, avv. della Rovere, avv. Leitemburg, G. Seitz, prof. comm. Fracassetti prof. cav. Dabalà, prof. Pierpaoli, prof. comm. Misani prof. Mondaini, prof. Chiurlo, prof. V. Cosattini co. Carlo di Trento, co. O. di Prampero, avv. G. Baldissera, co. Giacomo di Prampero, Gino Giacomelli, dott. V. Doretti, con. Giuseppe di Colloredo Mels avv. Cap. cav. Valussi.

Dott. I. Furlani, cav. E. Tellini, cav. E. Novelli, cav. uff. dott. G. Valentinis, U. Bellavitis, P. Comessatti, co. Della Porta, Beltrandi, cav. P. Miani, cav. A. Beltrame, D. Del Bianco, dott. Mion anche per il dott. Frattini, avv. P. Linussa, A. Fanna, U. Cappellazzi, dir. Bruni, pres. Congr. Carità, conte Lovaria, ing. De Toni, prof. Pontini, prof. Bonomi, avv. E. Linussa, Malaguini, cav. Ridomi, G. Bolzoni, dir. Banca Cooperativa, Duodo M. Petoello, avv. Bellavitis, A. Bosetti, Ferrucci, avv. Measso, prof. Rovere, cav. Battistella R. Provveditore agli studi, cav. prof. L. Pizzio, avv. Sartogo, A. Bearzi dott. R. Kechler, L. de Gleria co. O. Belgrado, co. A. Gropiero, dott. Pittotti, avv. E. Volpe. E. Santi dott. Gardi, dott. C. Marzuttini, prof. De Puppo, ing. co. Valentinis. cav. Fed. Braidotti, professore Bongioanni ed altri moltissimi.

Il mesto corteo per le vie Cavour Savorgnana s'avviò al Duomo; dopo le esequie proseguì a Porta Venezia.

Sul piazzale 26 luglio il prof. Tito Ippolito d'Aste porse all'estinto un commosso saluto e ne ricordò le palmie doti di mente e di cuore.

Quindi il corteo si ricompose dirigendosi al Cimitero monumentale, dove la salma venne tumulata.

Ai parenti esprimiamo le nostre più vive espressioni di condoglianza.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 marzo 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.50
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.28
» 3 0/0	67.50
AZIONI	
Banca d'Italia 1404.50 Ferrovie Medit.	411.75
Ferrovie Merid. 599.25 Società Veneta	154.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	499,30
» Meridionali	344,25
» Mediterrane 4 0/0	502.75
» Italiane 3 0/0	342.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	495.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	505.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	502.50
» Idem 4 1/2 0/0	518.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.98	Pietrobur (rubli)	266.00
Londra (sterline)	25.49	Rumenia (lei)	100.10
Germania (mar.)	124.37	Newyork (dol.)	5.10
Austria (corone)	105.17	Turchia (lire tur.)	22.81

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Castiglioni, P. M. Tonini, Canc. Febeo

Guardie di finanza calunniatrici

Cominciò ieri alle Assise il processo a carico di Gervasi Gioacchino brigadiere, Gastaldo Domenico appuntato, Battelli Ildovaldo, Viselli Giulio e Zoi Sebastiano, guardie, accusate di calunnia in danno di Scuor Giuseppe e di falsa denuncia contro l'oste Bombardier Mattia, oltre che di avere sparato contro essi dei colpi d'arma da fuoco.

Sebastiano Zoi è a piede libero, Gervasi è latitante, ed il Viselli che avrebbe dovuto presentarsi a piede libero, è contumace.

Gli interrogatori

Pres. — Gastaldi, dite quello che credete a vostra discolpa.

Acc. — La sera del 3 marzo 1908 stavo in un'osteria di Prossenicco vicino al fuoco. Mi fermai circa venti minuti.

Pres. — Sentiste colpi di rivoltella?

Acc. — Sì, e firmai il verbale attestante che Scuor Giuseppe aveva sparato contro Battelli. Ma poi ritrattai il verbale.

Ho firmato in buona fede.

Pres. — Fu invece il Gervasi che sparò contro Scuor per impedirgli di partecipare alla festa da ballo?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Il brigadiere Gervasi, giorni dopo, incaricò certa Angelica Brandolich delle pratiche presso lo Scuor affine di impedirgli di far la denuncia?

Acc. — Dopo cinque anni non ricordo bene.

Pres. — Quella sera riportaste qualche lesione...

Acc. — Qualche graffiatura.

Nè da costui si ricava altro di notevole.

E si passa all'interrogatorio del *Battelli*. Questi ricorda che la sera 3 marzo 1908 si recò col brigadiere Gervasi e con altre guardie a ballare in un'osteria. Verso mezzanotte naque un tafferuglio; il brigadiere sembrava compromesso. Corse a difenderlo, ma fu ferito al capo.

Intese un colpo di rivoltella. Era lo Scuor che aveva sparato.

Si firmò il verbale in buona fede fidandosi del brigadiere.

Pres. — La vostra versione è contradetta da Gastaldi...

Acc. — Costui non sa quello che dice.

Pres. — Ammettete d'essere stati mendaci...

Acc. — Io sono stato vittima della disciplina. Ho firmato, ma il brigadiere ha scritto. E' stato lui a trascinarci a questo posto, mentr'egli se n'è fuggito.

Pres. — Come spiegate che il brigadiere cercò d'evitare la denuncia?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Il brigadiere vi lesse il verbale?

Acc. — Sì, e mi disse che lo aveva compilato per evitare una punizione disciplinare.

L'accusato a piede libero, Zoi Sabatino, dice che verso sera si recò con le altre guardie e col brigadiere alla festa da ballo. Era l'ultimo giorno di carnevale. Narra la questione tra il brigadiere e lo Scuor.

Conferma di non aver visto il Viselli suo coaccusato contumace sparare un colpo di *revolver*.

Dice che Battelli si lanciò contro lo Scuor gridaudogli d'avergli sparato contro. Gastaldi gli disse che in quel mentre una ragazza aveva gridato in islavo: oh Dio! Scuor ha ucciso il finanziere.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga — P. M. Sagati

Trenta lire di debito e dieci lire pei testimoni!

Parecchio tempo addietro l'ufficiale giudiziario De Martinis dovette recarsi a Pasian di Prato ad eseguire un pignoramento nell'esercizio dell'oste Teodoro Degano, per un debito d'una trentina di lire.

Il De Martinis si condusse seco da Udine due giovanotti i quali, nella speranza di fare una bella gita gratuita e di guadagnare qualche lira, si presentarono a fungere da testimoni.

De Martinis eseguito dunque il pignoramento richiese all'oste il pagamento delle sue prestazioni e delle competenze dei testimoni che fece ascendere a dieci lire.

L'oste pensando che specialmente, con quest'ultima richiesta si volesse esercitare, ai suoi danni un vero e proprio sfruttamento, si rifiutò di pagare. I due giovani non ci sentivano punto da quest'orecchio: bisognava ben che qualcuno pagasse le spese della merenda consumata e della birra bevuta, qualcuno doveva pur rifonderli del danno sofferto nel perdere una mezza giornata di lavoro, e della fatica della scarrozzata da Udine a Pasian. E naturalmente protestarono, ed, a quanto han detto alcuni testi all'udienza, con parole poco o punto corrette.

L'oste che già aveva, come dicono i veneti, l'anima negra per il pignoramento, non si tenne più e ribattè: Sfruttatori canaglie! Io per vivere lavoro la terra, fate anche voi altrettanto, sfruttatori!

Per ciò fu denunciato per oltraggio e violenza ad un pubblico funzionario.

Ed ieri l'edificante processetto che servì ottimamente a far conoscere certi strascichi poco lindi delle sottane di nonna Giustizia, si svolse avanti il nostro Tribunale.

Il quale accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. Bellavitis condannò il Degano al minimo possibile data la sussistenza del fatto imputatogli, ed applicò la condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Ultime notizie

Le continue menzogne di Enver Bey

ROMA 12. — «Ufficiale» Nonostante le categoriche smentite a cui costantemente va incontro, il comandante delle forze turco arabe in Cirenaica continua ad annunziare falsi successi delle sue truppe. Secondo un telegramma da Costantinopoli egli avrebbe informato il suo governo che nella notte del 3 marzo un distaccamento di turco arabi si sarebbe avvicinato alle posizioni italiane di Tobruk asportando oggetti di approvigionamento. Nella notte del 3 marzo un altro distaccamento di 50 uomini avrebbe distrutto alcune fortificazioni in costruzione Il mattino del 4 marzo poi si sarebbero 100 uomini. In questo racconto non vi è ombra di vero. In quei giorni nessun incidente ebbe a verificarsi intorno a Tobruk.

E' un fenomeno senza precedenti questa continua fabbricazione di notizie false.

La ferrovia Tripoli-Ain Zara è compiuta

ROMA 12. Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli che oggi i lavori della ferrovia Tripoli Ain Zara sono finiti e che il primo convoglio è giunto ad Ain Zara tra il massimo entusiasmo.

Oggi sono cominciati i lavori per il tronco ferroviario sino a Gargharesch.

L'AZIONE IMMINENTISSIMA?

VIENNA 12. — La «Neue Freie Presse» reca: A questi circoli politici sono giunte notizie secondo le quali la flotta italiana intraprenderà quanto prima una azione presso Salonicco. Si assicura che una personalità intima della Corte italiana avrebbe detto che essa seguirà entro due giorni.

Crediamo inutile far notare che la notizia, per ciò stesso che ha visto la luce sulla «Neue Freie Presse» proviene da fonte alquanto sospetta.

Le decisioni dell'assemblea cretese

CANEA, 12 — L'assemblea rivoluzionaria, in un'agitatissima seduta, riconfermò oggi la decisione dell'invio dei deputati in Grecia, di mantenere l'ordine pubblico e di formare una commissione per governare provvisoriamente l'isola. Alcuni membri dell'assemblea si impossessarono delle chiavi degli uffici dei ministri e segretari, dichiarando decaduto il governo. La gendarmeria in seguito a un ordine del presidente dell'assemblea, custodisce i ministri. I consoli si riuniscono d'urgenza. I venizelisti protestano contro la precipitata decisione dei rivoluzionari. Malgrado tutto ciò l'ordine è sempre ammirevole.

Il monopolio delle assicurazioni

al Senato italiano

ROMA 12, — Oggi si sono riuniti gli uffici del Senato per prendere in esame il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita; già approvato alla Camera dei deputati. Il concorso dei senatori è stato numerosissimo. Nel primo ufficio ha parlato fra altri il senatore Mortara che ha esaminato la legge nel suo complesso, trovandola lodevole sotto ogni aspetto, e Cavasola che, pur concordando in massima, crede che il disegno di legge debba essere migliorato. Subito dopo scelti gli uffici si è stabilito che domani i singoli esamineranno e studieranno le varie proposte di emendamento fatte negli uffici. Intanto si è proceduto alla nomina del presidente e del segretario dell'ufficio centrale e sono stati rispettivamente eletti i senatori Cavasola e Polacco.

Bordin Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*